

Casa del Melograno
Veneto

Cannaregio 2023
30121 Venice, Italy
Tel. +39.041.5208807

VENEZIA MESTRE

IL GAZZETTINO

Venerdì
13 Giugno
2014

<p>CODICE GIALLO</p>	<p>LA MAREA OGGI</p> <p>60 ore 12:25</p> <p>20 ore 17:40</p> <p>135 ore 05:45</p>	<p>LA MAREA DOMANI</p> <p>80 ore 23:25</p> <p>70 ore 13:05</p> <p>20 ore 18:25</p> <p>35 ore 06:20</p>	<p>IL SOLE</p> <p>sorge alle 5.21</p> <p>tramonta alle 21.00</p>	<p>minima 21 massima 31 vento: debole</p>	<p>IL TEMPO OGGI</p>	<p>IL TEMPO DOMANI</p>
	<p>Redazione: 30124 Venezia, San Marco 4410 - ☎ 041/5239301 - fax 041/665173 - veneziacronaca@gazzettino.it - Redazione: 30172 Mestre, via Torino 110 - ☎ 041/665111 - fax 041/665160 - mestrecronaca@gazzettino.it</p>					

VENEZIA Gli assessori consegnano le deleghe, Giunta azzerata. Tiziana Agostini si dimette su Facebook

Orsoni contro tutti

«Qualcuno pagherà»

Revocati i domiciliari, **il sindaco attacca: «Non mollo»**

JESOLO/SAN DONÀ



Zaccariotto in Comune per tornare a lavorare

Babbo a pagina XXVI

PORTOGRUARO

Cabina Enel a fuoco, buio in mezza città

A pagina XXIX

SCORZÈ

Operaio folgorato il titolare patteggia dieci mesi

Pavan a pagina XXIV

IL SINDACO

Giorgio Orsoni torna libero e attacca. Il sindaco ha ottenuto la revoca degli arresti domiciliari, ha chiesto di patteggiare 4 mesi ed è tornato subito in sella. In una conferenza stampa dal clima teso, ne ha avuto per tutti: da Mazzacurati al Pd. «Mi sono fatto molti nemici e forse questo è lo scotto che ho pagato. Addolora la distanza presa da qualcuno. Sono molto offeso. Ci saranno conseguenze gravi, anche dal punto di vista legale, per chi mi ha assimilato a un gruppo di malfattori». Poi annuncia: «Non mi dimetto».

LA GIUNTA

Il terremoto giudiziario dell'inchiesta sul Mose ha travolto anche il Comune. Ieri in una riunione di Giunta gli assessori hanno consegnato le deleghe nelle mani del sindaco, che si è preso tre giorni per decidere il da farsi. L'assessore Tiziana Agostini ha annunciato su Facebook la sue dimissioni. Sul fronte politico si annuncia un consiglio comunale rovente lunedì a Mestre, dove sarà messa alla prova la fiducia del Pd nel sindaco dopo i duri attacchi di ieri.

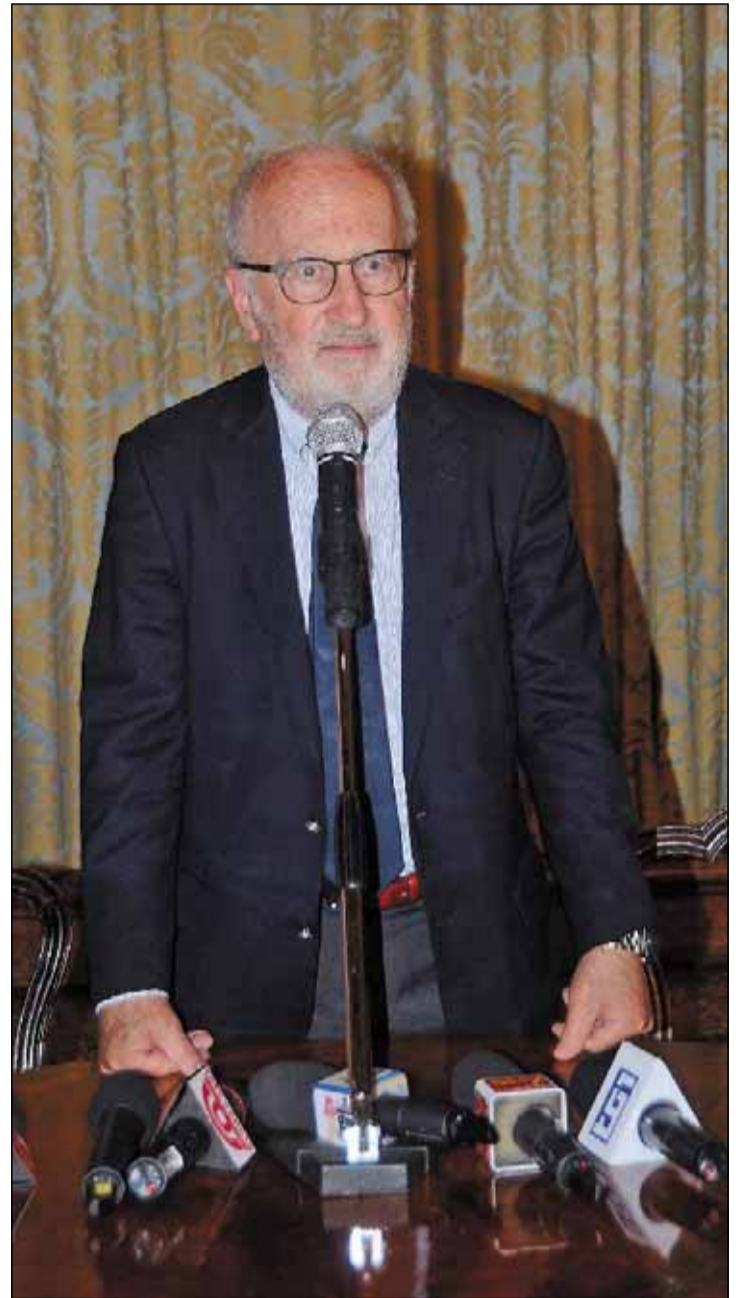
Fullin, Navarro Dina, Trevisan e Corsetti da pagina II a pagina VII

MIRA Arrestato il titolare del locale "Anna e Otello" Traffico internazionale di cocaina La "base" nel ristorante di pesce

La Squadra Mobile di Venezia e la Dda hanno smantellato un traffico internazionale di stupefacenti. Decine e decine di chili di droga che dalla Spagna entravano in Italia attraverso il porto di Genova e poi giungevano in

Veneto. Sequestrati sei chili di cocaina e quasi quaranta chili di hashish. Tre in manette, tra questi il titolare del ristorante "Anna e Otello" di Mira, Luciano Ziliotto.

Ianuale a pagina XXIII



Il sindaco Giorgio Orsoni durante la conferenza stampa di ieri in Comune

IL FRONTE GIUDIZIARIO

La difesa chiede di patteggiare 4 mesi «Vittima del sistema»

Amadori in nazionale a pagina 2

IL FRONTE POLITICO

Scontro con il Pd Lunedì la fiducia in Consiglio comunale

Fullin a pagina IV

SALZANO Disagi sulla Venezia-Bassano, proteste anche su altre linee Cancellati 10 treni, pendolari in rivolta

IL CASO

Gazzettino Junior Gli studenti affrontano il tema delle famiglie separate

A pagina XII



Un'altra mattinata di passione per i pendolari, quattro treni soppressi all'ora di punta e decine di viaggiatori infuriati: è un film già visto troppe volte quello che ha riguardato ieri la linea ferroviaria Bassano-Venezia. Quattro corse sono state cancellate tra le sei e le nove, e altre sei nelle ore successive. Dieci in tutto. Inevitabili i disagi per i lavoratori già alle prese con la riduzione delle corse per il periodo estivo. Una situazione che riguarda anche i viaggiatori delle linee per Udine e Trieste.

TRENI Nuovi disagi

Pipia a pagina XXIV

M9 TRANSFORMING THE CITY
VENICE 07.06 - 28.09.2014

M9 is a project by Fondazione di Venezia

Fondazione di Venezia
Dorsoduro 3488/U
www.m9museum.it
t. +39 041 2201211
ufficioM9@fondazioneveneziana.org

Monday - Saturday 10am - 5pm
Closed Sundays

**TERREMOTO
MOSE**

SINDACO LIBERO

Revocati i domiciliari, duro sfogo in conferenza stampa



L'AVVERSARIO

«Mazzacurati? Un millantatore
Con lui scontri sull'Arsenale»

Orsoni "libero" di attaccare

«Offeso da chi ha preso le distanze: mi sono fatto molti nemici, ne pago lo scotto. Ma non mollo»

(da.sca.) Un Giorgio Orsoni, talvolta con la voce che tradisce una forte emozione, ma comunque deciso. E che trova anche lo spirito di una battuta con i giornalisti che assediano Ca' Farsetti, dopo essere (ri) entrato in Comune tra gli applausi dei dipendenti: «Felice di vedervi, dopo una settimana... Immagino che abbiate seguito molto la Biennale Architettura...». Casa sua, quella in cui per sette giorni è stato confinato ai domiciliari, si trova proprio di fronte a Ca' Farsetti, sede del Comune. Ma 8 giorni e 50 metri possono essere distanze siderali, se nel mezzo succede di tutto. Nulla è e sarà più come prima a Venezia.

La notizia che tutti attendevano era una: si dimette o non si dimette? «No», è la risposta secca di Orsoni a precisa domanda. Un "no" che rischia di provocare un terremoto politico. E che cozza con quanto riporta il provvedimento con cui il giudice, poche ore prima, aveva accolto l'istanza di revoca dei domiciliari accompagnata dalla richiesta di patteggiamento a 4 mesi, che ora dovrà essere accolta dal gup. Ovvero, la volontà che il sindaco aveva manifestato in Procura di lasciare ogni carica politica, decisione che, dal punto di vista dei giudici, avrebbe fatto decadere il pericolo di reiterazione di



**L'ASSALTO
AL PALAZZO**

Sopra, i giornalisti assiepati a Ca' Farsetti per la conferenza stampa seguita alla revoca degli arresti domiciliari del sindaco Orsoni

**Servizio di
Fotoattualità**

reato (finanziamento illecito). Invece davanti ai giornalisti annuncia forte di voler restare in sella. E di combattere. «Ho sempre operato per il bene della città - dice - Ma evidentemente mi sono fatto molti nemici e forse questo è lo scotto che ho pagato».

Ne ha per tutti, Orsoni. «Adolora la distanza presa da qualcuno - attacca - Sono molto offeso. Ci saranno conseguenze gravi, anche dal punto di vista legale, per chi mi ha assimilato a un gruppo di malfattori».

Poi il Pd: «Credo che ci sia qualcuno - sbotta - che forse non ha capito, o forse ha fatto finta di non capire che cosa stava succedendo. Con un modo di pensare un po' forcaiolo». Poi aggiunge: «Ho ceduto alle richieste di candidarmi. Me lo avevano chiesto già due volte, alla terza non ho avuto la forza di dire di no». E ribadisce: «Sono stato chiamato a fare il sindaco, mi hanno voluto i

partiti e me lo aveva chiesto il mio predecessore (Cacciari, ndr). La mia campagna elettorale è stata gestita da partiti che mi hanno sostenuto. È evidente che il maggiore organizzatore campagna è stato il Pd e poi altri».

«Con esponenti del Pd ho più volte interloquito. Ma non ho mai saputo - spiega - come le iniziative elettorali venissero pagate. Questo ho detto ai giudici consapevole di avere gestito la città nel modo migliore possibile, mi sono opposto a chi voleva sfruttare la città».

«Non ci sono le condizioni per dimettermi - spiegherà dopo la Giunta - Non ho nulla da rimproverarmi».

Poi l'affondo sul suo grande accusatore, quello che ha raccontato ai magistrati di aver consegnato una busta con i soldi provenienti dal Consorzio. «Il presidente Mazzacurati? L'ho incontrato più volte, e fu lui a propormi di

sostenere la mia campagna elettorale attraverso canali che ho sempre ritenuto leciti. Ho consegnato anche a lui, come ad altri il numero del conto corrente per la campagna, convinto fosse tutto lecito». E ancora: «Fu lui ad insistere per sostenere la mia campagna, dicendo che questo era un compito che si era assunto da sempre in precedenti campagne elettorali, con tutti gli altri candidati a sindaco, perché non voleva che chi vinceva potesse incolparlo di non averlo sostenuto». E quella busta?

«Giovanni Mazzacurati è un millantatore - replica secco il sindaco - I filoni di accusa sono di due tipi: che avrei percepito dal mio mandatario elettorale somme illecitamente procurate, cosa che non ho mai sospettato così come per versamenti fatti sul conto del mio mandatario».

«Non ho mai pensato che quei finanziamenti - aggiunge - fossero men che leciti: venivano da imprese che fanno capo al Consorzio Venezia Nuova ma io non so come si procurassero quei fondi. Non era una cosa che potevo sapere. Devo dire che ho saputo solo al termine della campagna elettorale chi aveva contribuito e chi no».

E poi la conferma di un'ipotesi che in Comune gira da tempo. «Mazzacurati - dice il sindaco - Voleva parlarmi dei problemi della città, del Mose e soprattutto dell'Arsenale. Con lui ho avuto uno scontro duro e forse c'è stata qualche vendetta nei miei confronti». Chiaro il riferimento al braccio di ferro sull'Arsenale, su cui il Consorzio di Mazzacurati voleva estendere il controllo per gestire le aree in cui insediare la cabina di regia del Mose.

NIENTE DIMISSIONI
Ma in Procura aveva detto di voler lasciare



La settimana più lunga Dall'arresto alla liberazione

Era uscito da sindaco dal municipio di Mestre alle otto di sera del 3 giugno. Nelle sue funzioni ha rimesso piede a Ca' Farsetti alle 12.30 di ieri, 12 giugno. In mezzo, otto giorni che Giorgio Orsoni riuscirà difficilmente a dimenticare.

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO - L'incubo, per il sindaco, si materializza all'alba, quando i finanziari si presentano nella sua abitazione a San Silvestro. Orsoni, che pure sapeva dell'indagine a suo carico, ha una reazione di stizza. Protesta la sua innocenza, alza la voce ma non può opporsi al provvedimento di notifica degli arresti domiciliari. Da quel momento l'abitazione diventa il confine della sua libertà, mentre la notizia del suo arresto fa il giro del mondo in pochi minuti. Orsoni viene temporaneamente sospeso dall'incarico, che viene affidato al vice Sandro Simionato.

VENERDÌ 6 - Dopo 48 ore trascorse agli arresti Orsoni esce, sempre in stato di arresto, per essere condotto nell'aula bunker di Mestre dove, con l'avvocato

LE TAPPE

Dall'alba del 4 giugno al rientro a Ca' Farsetti
Gli 8 giorni che hanno cambiato la politica veneziana

LIBERO



È durato otto giorni il provvedimento restrittivo nei confronti del sindaco Giorgio Orsoni, che ieri mattina è tornato in libertà

Daniele Grasso suo difensore, rilascia alcune dichiarazioni spontanee. Non un interrogatorio in senso proprio, ma una sorta di autodifesa nella quale dichiara di non avere mai preso soldi da Mazzacurati, senza escludere che qualcuno per conto della sua campagna elettorale possa avere fatto da intermediario.

LUNEDÌ 9 - L'accusa però incalza e Orsoni, che vuole chiarire al più presto la sua posizione giudiziaria, si presenta in Procura a piazzale Roma e per quattro ore risponde alle domande dei titolari dell'inchiesta che gli contestano il finanziamento illecito per la campagna elettorale del 2010. Nessuna dichiarazione al termine dal suo difensore, che non ha chiesto il ricorso del tribunale del Riesame per la scarcerazione. Nei

giorni successivi si rafforzano le voci di una imminente scarcerazione del sindaco sospeso, che non trovano però riscontro. A Simionato viene invece negata dal procuratore Luigi Delpino la possibilità di incontrare Orsoni.

GIOVEDÌ 12 - I legali di Orsoni concordano con il pm una pena di quattro mesi per il finanziamento illecito, ma l'ultima parola spetterà al giudice dell'udienza preliminare. A questo punto scatta la scarcerazione e Orsoni, rientrato nelle sue funzioni di sindaco, può rimettere piede a Ca' Farsetti, dove davanti a decine di cronisti, dove spiega che erano i partiti che lo sostenevano, Pd in testa, ad avere gestito la sua campagna elettorale.

Alberto Francesconi

© riproduzione riservata

GUARDA
IL VIDEO



WWW.GAZZETTINO.IT

L'ARRIVO

Il sindaco Orsoni accolto a Ca' Farsetti dal direttore generale Marco Agostini